

## IL NOME FURLO

deriva da Forulum ovvero Piccolo Foro. Nei tempi più remoti il suo nome era Saxa Intercisa, poi diventato Petra Pertusa cioè Pietra Forata. La Gola del Furlo è una Riserva Naturale Statale di oltre 3600 ettari, che abbracciano 5 comuni: Fermignano, Fossombrone, Acqualagna, Cagli e Urbino. A sud si trova il monte Paganuccio, a nord il Pietralata e fra i due la forra frutto di movimenti tettonici e di un intenso lavoro di erosione operato dal Candigliano, le cui acque una volta impetuose, oggi sono rese mansuete da una diga.

## LA FORNACE

Appena si arriva alla Riserva lasciandosi alle spalle il mare, accanto al parcheggio, i ruderi di una struttura in pietra testimoniano la presenza di un'antica fornace che permetteva la produzione della calce a partire dalla locale roccia carbonatica.

## LA DIGA

è alta 59 metri con un coronamento di 50 metri. E' una diga in calcestruzzo ad arco gravità tra le più famose e spettacolari del centro Italia. Al centro del coronamento IL TUFFO di Antonio Sorace, emblema della Land Art che da 10 anni prende vita nella Riserva. La diga, iniziata nel 1919 e ultimata nel 1922, ha permesso il formarsi di un suggestivo lago.

## "PRESENZA"

è l'opera di Lorenzo Sguanci, scultore fiorentino classe 1931, collocata nel lato destro del Chiaviccotto. Si tratta di una struttura semicircolare in ferro, lasciato arrugginire in modo controllato nella parte centrale e di color rosso-minio nelle punte aggressive. L'opera, eretta nel 2001, potrebbe essere la stilizzazione di uno scorpione o di qualche altro animale misterioso annidato nella roccia.

## IL CHIAVICOTTO

A ridosso della parete rocciosa le acque della fonte del Ri davano vita ad una cascata che, oltre a rendere difficoltoso il passaggio, comprometteva la stabilità della strada stessa. Così i Romani decisero di costruire, sotto il piano stradale, un canale in cui far confluire le acque. Lungo circa 7 m e largo 1 m e 70 cm il Chiaviccotto è realizzato in pietra con volta a botte. La parte superiore è frutto di un rifacimento moderno. La struttura originaria si riconosce invece nella parte inferiore e nell'emiciclo a gradoni che consente un maggior sostegno della parete. Oggi il chiaviccotto svolge raramente il suo ruolo, solitamente dopo intense precipitazioni, negli anni 60 infatti le acque della sorgente sono state captate dal Consorzio agricolo di residenti della frazione di Pagino per esigenze idriche.



LA DIGA



"PRESENZA"



IL CHIAVICOTTO

## LA GALLERIA GRANDE

fu voluta dall'imperatore Vespasiano e terminata nel 76 d.C. per assicurare una stabile percorribilità della via Flaminia. Infatti l'importantissima via di comunicazione che collegava Roma a Rimini in questo tratto della gola, non era sempre percorribile a causa delle frequenti frane. La Galleria di Vespasiano è lunga circa 38 metri e larga in modo incostante più di 5 metri. È stata ricavata lavorando contemporaneamente sui due fronti. In gran parte in tunnel e per un tratto di una quindicina di metri in trincea, in curva e in discesa. Il monumentale manufatto ha soddisfatto per quasi 2000 anni ogni necessità di transito della gola, il traffico è stato poi convogliato prevalentemente in una galleria moderna, realizzata negli anni 80 del secolo scorso, all'interno del monte Pietralata. L'aspetto che ha oggi l'ingresso orientale è stato modificato in concomitanza dei lavori legati alla realizzazione della diga: il piano stradale è stato alzato e la larghezza aumentata con l'uso di piccole cariche esplosive. L'ingresso occidentale invece deve il suo attuale aspetto agli inizi del XX secolo quando andava di moda realizzare un arco con grossi blocchi di pietra all'imbocco delle gallerie.

## LA GALLERIA PICCOLA

A ovest della galleria di Vespasiano, guardando verso il fiume, si osservano delle sostruzioni e una galleria piccola che, ritenuta erroneamente etrusca fino ad una ventina di anni fa, fu realizzata in un periodo compreso tra l'età augustea e la realizzazione della galleria grande di Vespasiano, probabilmente come by pass temporaneo per evitare i frequenti interventi legati ai cedimenti della strada. Lunga circa 8 metri, alta quasi 4 metri e mezzo, larga in media 3 metri e 30 cm. La galleria piccola mostra sulle pareti, tagliate accuratamente in verticale, i segni lasciati dal lavoro dello scalpello. A terra invece si riconoscono ancora i solchi paralleli lasciati dalle ruote dei carri che percorrevano la galleria a senso unico.



LA GALLERIA GRANDE



LA GALLERIA PICCOLA